

Lorenzo d'Avack, *Il potere sul corpo. Limiti etici e giuridici*, Giappichelli, Torino, 2015.

Le recenti possibilità di intervento sul corpo umano e le sue parti, dischiuse dal rapido progresso tecno-scientifico in ambito biomedico, sollecitano la riflessione filosofica ad interrogarsi sul modo di intendere la corporeità, la bioetica a determinare i limiti di liceità e il biodiritto a giustificare i confini di legittimità di tali interventi.

Se nella tradizione del pensiero giuridico occidentale si è da sempre riconosciuta la dignità del corpo dell'essere umano vivente (ne sono una significativa esemplificazione documenti internazionali e principi costituzionali, oltre a singole norme degli ordinamenti giuridici che limitano gli atti di disposizione del corpo, proprio ed altrui), la recente discussione bioetica e biogiuridica in relazione alle nuove biotecnologie sta sollevando una serie di problematiche inedite per la regolamentazione di interventi sul corpo e le sue parti.

Si può parlare di un 'potere' della tecno-scienza sul corpo? Quali sono i limiti etici e giuridici di questo 'nuovo' potere che si sta delineando accanto ad altri poteri tradizionali (politico, religioso, economico)? Questi gli interrogativi affrontati nel volume. Le risposte sono elaborate in modo critico con un approccio pluralista, che mette a confronto dialetticamente le prospettive della disponibilità e della indisponibilità del corpo, con una specifica attenzione al diritto vigente internazionale e nazionale, al fine di evidenziarne le eventuali lacune, incoerenze o necessità di innovazione/integrazione.

L'autore focalizza l'attenzione sugli atti dispositivi di interesse privato e pubblico sul corpo umano e sulle sue parti, partendo dallo statuto del cadavere (discutendo i criteri di accertamento della morte), affrontando il tema dell'uso dei cadaveri a scopo di ricerca scientifica, didattica o per esposizione artistica, estendendo la riflessione al 'governo giuridico del corpo' vivente. In questo ambito si confrontano la teoria della non commerciabilità del corpo, della donazione e la teorizzazione del corpo in vendita. Le diverse teorie sono analizzate in modo articolato nei presupposti filosofici e nelle implicazioni pratiche, con riferimento al commercio internazionale di organi.

La centralità della riflessione sul corpo nel biodiritto è strettamente connessa, inoltre, alla definizione dei limiti della ricerca scientifica sull'essere umano (embrione, minore e adulto nelle diverse condizioni di esistenza).

Nel contesto di una sintetico e completo percorso attraverso le diverse teorie del possibile uso dell'embrione per la ricerca (tra oggettificazione riduttiva e soggettivazione personale), sono analizzate nel

testo le proposte di donazione degli embrioni alla ricerca, la questione delle chimere e ibridi, il tema delle cellule staminali. Sono esplicitati e discussi i criteri etici e giuridici della ricerca scientifica sugli esseri umani dopo la nascita (scientificità, integrità e gratuità della ricerca), il ruolo dei comitati etici, con particolare riferimento al rilievo del consenso informato. Particolare risalto è posto sulla sperimentazione nei confronti di chi si trova in condizione di vulnerabilità (minori, donne, persone che vivono nei Paesi in via di sviluppo, disabili) e sulle cd. cure compassionevoli, richieste da malati incurabili che rivendicano il 'diritto alla speranza'.

L'analisi della donazione delle parti del corpo è affrontata con specifico riferimento al 'governo delle biobanche', sottolineando l'importanza di una armonica regolazione internazionale che tenga in considerazione i benefici individuali e collettivi, rischi del soggetto della sperimentazione (sul corpo e per la privacy), la ritematizzazione del concetto di proprietà e donazione solidale, identificando i confini tra diritto a sapere e diritto di non sapere, in particolare con riferimento alle possibili conoscenze genetiche inaspettate (gli 'incidental findings') che possono riguardare i minori.

Le aperture al futuro della sperimentazione includono la trattazione delle neuroscienze e neurotecnologie, i nuovi possibili interventi farmacologici e tecnologici di potenziamento (oltre la terapia) e le tecnologie convergenti nell'interfaccia naturale/artificiale, umano e post-umano. Si delineano nuovi scenari caratterizzati dalla complessità, ampiezza di possibili applicazioni (anche oltre la biomedicina) e incertezza che esigono una nuova formulazione e declinazione della gestione del rischio e della assunzione della 'bioresponsabilità' degli scienziati.

I temi affrontati, in modo sistematico, offrono al lettore la possibilità di acquisire una coscienza critica aggiornata dei nuovi problemi etici e giuridici emergenti relativamente alle tecnologie rispetto al corpo umano. La competenza biogiuridica dell'autore e la maturazione dei problemi nelle discussioni interdisciplinari e pluralistiche al Comitato Nazionale per la Bioetica (di cui l'autore è Presidente vicario) rendono il testo di particolare pregio. La duplice metodologia costante, teorica e applicativa, consente al lettore (esperto di bioetica o comune cittadino che intende acquisire conoscenze in questo settore) di comprendere i concetti e le categorie fondamentali e di capirne le implicazioni concrete nel dibattito attuale, con una specifica attenzione ai valori e al bilanciamento dei valori in gioco, alle norme interne ed esterne, al presente e al futuro.

*Laura Palazzani*